

## Due novità all'Augusteo

Se le abitudini del pubblico in genere, difficilmente possono cambiarsi è impossibile cambiare quelle del pubblico dell'Augusteo. Di giorno i concerti sinfonici richiamano un pubblico enorme, di sera anche se si trattasse di un avvenimento eccezionale, il concorso degli ascoltatori sarà sempre limitato. Una prova ne avemmo ieri sera. Sebbene si trattasse di un concerto di somma importanza con il concorso di solisti valorosi e di una imponente massa corale l'Augusteo non era affatto esaurito.

L'avvenimento ben meritava l'attenzione di tutto il pubblico solito a frequentare il massimo tempio dell'arte sinfonica. Per la prima volta venivano presentati il mistero di Francesco Malipiero; *San Francesco d'Assisi* ed il *salmo sinfonico* di Arturo Honegger, *Le Roi David*, due lavori che ebbero una simile festosa accoglienza.

Il *San Francesco* di Malipiero consta di una serie di episodi che celebrano alcuni dei momenti significativi della vita del Santo in visioni sceniche tracciate sulle narrazioni del *Floretti*. Il lavoro si compone di quattro episodi: *il gregge, la predica, la cena di San Francesco e Santa Chiara, la morte di San Francesco*. Francesco Malipiero sopra questa serie di episodi ha scritto musica di una signorile ricercatezza ma non di una eccessiva spontaneità melodica. Il Malipiero è indiscutibilmente un artista aristocratico ma la sua arte manca di sincerità. Separandosi infatti la parte instrumentale di questo suo nuovo mistero da quello corale e vocale, ne risulta, della prima, un valore indiscutibilmente superiore, e ciò perchè se alla *musica sinfonica* può giovare la esperienza dell'autore, la conoscenza di impasti, effetti e colori — di cui il Malipiero è maestro — quelle corale e vocale nascono umili ma spontanee dalla espressività melodica dell'artista.

Francesco Malipiero ha fatto del buon *sinfonismo* di sapore un po' orientale che in verità però, poco c'entra con la soave e mistica figura del Santo di Assisi. Le parti vocale e dei solisti sono poi completamente mancate. L'autore sosterrà forse che egli ha realmente inteso quel genere di musica, un genere un po' fanciullesco che ricorda le cadenzate lezioni o canzoncine delle scuole elementari e forse sosterrà anche che volle fare della semplicità. Semplicità o povertà? Non certo povertà francescana.

Ma nel suo insieme il lavoro del Malipiero si ascolta con interesse e diletto avendo, fra l'altro, il pregio della brevità. Ieri infatti incontrò le simpatie dell'uditorio che per due volte volle il compositore all'onore del podio direttoriale.

Altra novità della serata di ieri: *Le Roi David* del francese Arthur Honegger, composto nel 1921 per accompagnare il *Salmo drammatico* di René Morax al Teatro d'Arte di Jorat. L'opera che per essere eseguita come oratorio, venne dall'autore sottoposta ad un paziente lavoro di adattamento, consta di tre parti in ventisette brani musicali — spiegava il programma illustrativo — collegati l'uno all'altro dalla declamazione del *Recitante* che espone i vari momenti della azione, di cui l'orchestra e il canto svolgono e illustrano i punti più emotivi financo a sovrapporsi alle stesse voci ed agli strumenti e diventando così un diretto e drammatico interprete della stessa azione.

Ieri però poco mancò che a causa di questo *Recitante*, che era il sig. Jacques Copeau, il lavoro dell'Honegger andasse incontro al disastro. Il Copeau che è un genialissimo artista e che con grande signorilità diceva la sua parte, al dodicesimo brano nell'evocare la *Pitonesse* doveva emettere ululati che avevano del misterioso e del pauroso. Il Copeau faceva bene: prima perchè eseguiva la sua parte, secondo perchè la interpretava bene. Il pubblico prese un po' male gli ululati del sig. Copeau. Ma fu questione di pochi minuti. Subito tornò a regnare il buon senso ed il salmo sinfonico — che nelle tre parti descrive la storia di David dal lancio della pietra contro il gigante fino alla estrema vecchiaia, e poi fino alla morte — giunse alla fine tra acclamazioni entusiastiche.

*Le Roi David* di Arthur Honegger è un lavoro indiscutibilmente interessante per forma, contenuto e valore musicale. Ma soprattutto è un lavoro originale, che contiene pagine di limpida ispirazione, cori di pensierosa tristezza. Lavoro che tra la parte declamata, la corale, l'orchestrata e quella dei solisti si completa in maniera ammirevole. E' un'opera basata sopra un dato terreno, fissata in certi determinati limiti che l'autore non oltrepassa. Lo stile è senza dubbio la espressione di una personalità che però talvolta non disprezza qualche pennellata alla Strawinsky, o qualche battuta alla Debussy. Ma sono, in ogni modo, pennellate di effetto che donano a qualche episodio un significativo risalto.

*Le Roi David* incontrò le complete simpatie dell'uditorio che applaudì con sincero entusiasmo il direttore maestro Molinari — che concertò ed interpretò i due lavori con ammirevole entusiasmo e sincerità artistica — i solisti signore Jeanne Monyvet (soprano), Mildred Anderson (contralto) ed il sig. Georges Jouatte (tenore). Anche i solisti del *S. Francesco* di Malipiero, che erano i baritoni Carmelo Maugeri, Amedeo No-

ta ed il tenore Filippo Risoldi riscossero